

INGEGNERIA GESTIONALE

GUIDA VELOCE DI SOPRAVVIVENZA PER MATRICOLE E NON SOLO

Sommario

Prologo 1.....	2
Prologo 2.....	2
IL POSTO DOVE TI TROVI.....	3
Come è fatto	3
La Scuola di Ingegneria – Polo A	3
Il Polo B	3
Il Polo C	3
I Poli D ed E	3
Il Polo F.....	3
Il Polo PN	4
Come è organizzato	4
I dipartimenti	4
Le segreterie.....	6
Come funziona tutta la faccenda	7
La lezione	7
Lo studio personale.....	7
I ricevimenti dai docenti.....	8
Il questionario di valutazione della didattica	8
L'esame.....	9
Gli esami a scelta.....	10
Il tirocinio da 6 CFU	10
CHI CI TROVI DENTRO E COSA FARE CON LORO	11
Amici	11
Baristi	11
Bibliotecari	11
Personale di portineria.....	11
Rappresentanti degli studenti	11
Studenti simpatici	12
Tutor	12
Uffici vari di Ateneo di supporto agli studenti.....	12
Nemici.....	13
Studenti antipatici	13
Reel e vizi vari.....	13
Tra amici e nemici	13
Al	13
Professori	14
CONCLUSIONE	16
APPENDICE CON ALTRE INFORMAZIONI.....	16
LINK E INDIRIZZI UTILI TIROCINIO	16
ALTRI INDIRIZZI PER ARGOMENTI SPECIFICI	16

Prologo 1

Prologo del prologo: il mondo di quelli che studiano comprende femmine e maschi (in ordine alfabetico). In questo documento il testo parlerà a volte femminile a volte maschile, del tutto a caso. Non si è voluto ricorrere al giochetto studenti/esse (o viceversa) perché rende la lettura faticosa, e di fatica ne dovrai fare già abbastanza. A volte sei un uomo, a volte sei una donna, caro lettore (e qui cominciamo) fattene una ragione e non ti preoccupare. Per il corso di laurea in ingegneria gestionale, infatti, è esattamente la stessa cosa: dovrai sudare in ogni caso sette camicie (con taglio diverso, magari, ma sempre sette...).

Buona lettura.

Prologo 2

E ora? Sei capitata qua piena di sogni e di idee (e andrebbe già bene; non è vero per tutti...) e nessuno ti ha detto niente di concreto. Che faccio? Dove vado? Dove sono? Chi è questa gente? Che vuole da me? Come si esce da questo posto???? Aiuto!!

Calma.

È capitato a tutti di non capirci nulla, all'inizio, e si sopravvive. Magari grazie a questo manualetto qualche dubbio si risolve. Certo, non è che qui trovi tutto quello che imparerai e capirai nei prossimi anni, ma almeno alcuni errori e un po' di perdite di tempo magari te le risparmi.

Datti un po' di tempo, respira profondamente e abituati ai colori e agli odori di questo posto. Di colori ce ne sono pochi e gli odori non sono sempre di prim'ordine. Cominciamo da qui. Leggi queste pagine e da questo momento in poi tieni sempre il cervello acceso e non pensare mai che questa cosa che hai deciso di fare qui dentro sia una sciocchezza secondaria nella tua vita. Vedrai che ne uscirai senza troppi danni.

Cominciamo.

IL POSTO DOVE TI TROVI

Come è fatto

Qui troverai i posti indicati con i nomi con cui sono chiamati a Ingegneria, che sono quelli che ti serve sapere per muoverti agevolmente, e gli indirizzi stradali, con numero civico. Così puoi andare su Google Map, e Google Street View per vederli e capire fisicamente dove sono.

La Scuola di Ingegneria – Polo A

Una volta si chiamava “Facoltà di ingegneria” e ti capiterà ancora qualche volta di sentirla chiamare così, nonostante il nome sia cambiato con la riforma universitaria del 2010. La sua sede è in Largo Lucio Lazzarino 1, all’interno dell’edificio che si chiama Polo A (quello con le colonne e la scalinata davanti). Qualcuno un po’ anziano può darsi che lo chiami “Triennio”, perché una volta ospitava gli insegnamenti per gli studenti che avevano finito i primi due anni di studio (il biennio, appunto), ma oggi è una denominazione che si sente usare molto raramente. Il Polo A è importante anche perché contiene molte aule didattiche (quelle in cui si fa lezione, il cui nome comincia per A, guarda caso) e anche alcuni dipartimenti. Che cosa sia un dipartimento lo trovi scritto più avanti.

Il Polo B

Il Polo B, che sta in Via Giunta Pisano 28-30, è molto importante perché contiene molte aule (le aule il cui nome comincia per B, appunto), due aule studio (che sono le stanze dove gli studenti trovano dei tavoli ai quali possono sedersi per studiare) e uno dei due bar presenti nella zona (l’altro è dentro il Polo F. C’è anche il bar del Polo PN, ma è lontanuccio, e si trovano altri bar lungo la strada per raggiungerlo).

Il Polo C

Il Polo C è un edificio all’interno del cortile di ingegneria, dentro il muro perimetrale che per molti è, di fatto, il luogo di ingegneria a Pisa. Tu stai imparando che non è esattamente così. Nel Polo C ci sono solo aule didattiche (Quelle il cui nome comincia per C, come negli altri casi) È attaccato fisicamente ad un altro edificio, con il quale non comunica e rispetto al quale ha quindi un ingresso ben distinto. Questo altro edificio è la sede del dipartimento chiamato DICI (vedi più avanti, nel paragrafo dedicato ai dipartimenti).

I Poli D ed E

Non li cercare perché non esistono, al momento in cui questo manualetto viene scritto. Magari una delle due lettere sarà usata per nominare il nuovo polo aule in costruzione accanto al Polo C. Chissà.

Il Polo F

Il Polo F è in Via Diotallevi 5. Diotallevi è il cognome dell’architetto che iniziò la costruzione della Torre, in Piazza dei Miracoli. Niente a che vedere con auspici più o meno pessimistici (per quanto...). Nel Polo F¹ ci sono aule didattiche, una aula studio e anche l’altro bar della zona di ingegneria. A parte questo del Polo F e quello già menzionato all’interno del Polo B, nella zona di ingegneria gli esercizi in grado di vendere cibo sono quasi inesistenti (c’è da anni ed anni un negozio di alimentari in Via Francesco Gabba 4A, presso il quale si possono acquistare panini e altre cosette, molto frequentato dagli universitari, sia docenti che studenti, e c’è il bar del Polo PN, che però è lontano. Prima di arrivare lì si incontrano altri bar lungo la strada). Informati bene sugli orari di apertura dei bar e regolati di conseguenza. Comunque, sparsi in vari edifici (A, B, F, PN), ci sono distributori automatici di cibo e bibite.

¹ Ti potrà capitare di sentire chiamare il Polo F anche Polo Etruria. Questo nome deriva dal fatto che in passato quei locali erano occupati dalla Carrozzeria Etruria. Poi la carrozzeria ha chiuso i battenti ed i locali sono stati acquistati dall’Università di Pisa che li ha ristrutturati e messi a disposizione della, all’epoca, Facoltà di Ingegneria, oggi Scuola di Ingegneria.

Il Polo PN

Il Polo PN (che non sta per Polo Nord ma per Porta Nuova, dal nome del gruppo di capannoni delle Ferrovie dello Stato, a cui appartenevano prima della loro acquisizione e ristrutturazione da parte dell'Università di Pisa) si trova un po' lontano dalla zona di ingegneria (circa 800 metri dal Polo A), in Via Leonardo da Vinci 15, all'angolo con Via Padre Bruno Fedi, ed è una struttura unicamente composta di aule didattiche, che comprende anche un'aula studio e un bar.

Il Polo PN ospita studenti di diversi corsi di laurea, non solo di ingegneria. Frequentandolo quindi è possibile fare conoscenze anche al di fuori del piccolo mondo degli aspiranti ingegneri, il che può essere utile e salutare.

Come è organizzato

Se hai pensato di saltare la lettura di questo paragrafo perché a te della burocrazia non è mai importato nulla e pensi siano tutte scemenze, complimenti, hai pensato la tua prima scemenza da che hai iniziato a leggere questo documento. La vita all'interno di qualsiasi organizzazione (e per quanto ti possa sembrare strano, l'università è una organizzazione) diventa un inferno quando non sai a chi rivolgerti per fare/sapere/ottenere quel che ti serve.

Tu sei uno studente dell'università di Pisa. Dentro l'Università di Pisa operano le seguenti categorie di persone:

- Personale tecnico/amministrativo assunto dall'Università di Pisa
- Personale tecnico/amministrativo non assunto dall'Università di Pisa e stipendiato da terzi
- Docenti assunti a tempo indeterminato
- Docenti assunti a tempo determinato
- Studenti dei corsi di laurea
- Studenti dei corsi di dottorato di ricerca
- Studenti dei corsi di specializzazione
- Studenti dei corsi di master

A capo di tutto c'è il Magnifico Rettore, eletto da tutto l'ateneo, che ha il proprio ufficio presso il Rettorato. A Pisa il Rettorato è sul Lungarno Pacinotti al numero 43, e occupa, insieme ad altri uffici, il cosiddetto Palazzo alla Giornata.

Sempre sul Lungarno Pacinotti, al numero 44, in un palazzo che non ha niente di troppo appariscente, ci sono gli uffici amministrativi dell'ateneo, e la sua sede legale.

In quel palazzo si riunisce un organo direttivo dell'ateneo che si chiama Consiglio di amministrazione e che decide in concreto come si spendono i soldi a disposizione. Il Consiglio di amministrazione per prendere le sue decisioni usa i risultati dei lavori di un altro organo che ha funzioni consultive, appunto, che si chiama Senato Accademico, e che è presieduto anch'esso dal Rettore. In questi due organi, tramite votazioni periodiche, confluiscono personaggi appartenenti a diverse categorie tra quelle indicate sopra, provenienti dall'intero ateneo, in rappresentanza dei loro votanti.

Il Senato Accademico è composto da persone, docenti e tecnici/amministrativi e studenti di vario tipo, che provengono dai dipartimenti e/o dall'amministrazione centrale dell'ateneo (tipicamente quella che sta sui lungarni, come si diceva). Vediamo allora cosa sono i dipartimenti.

I dipartimenti

I Dipartimenti sono le entità che all'interno dell'ateneo si occupano di entrambe le attività principali dell'ateneo: la didattica e la ricerca. I dipartimenti di Ingegneria e i dipartimenti di Medicina sono "federati" all'interno di organi che si chiamano "Scuole". Quindi nell'Università di Pisa esistono la Scuola di Ingegneria e la Scuola di Medicina, ognuna delle quali ha un suo presidente e un suo consiglio, nel quale sono inclusi docenti eletti dai dipartimenti che formano la Scuola e rappresentanti degli studenti dei corsi di laurea che afferiscono ai vari dipartimenti. Tutti questi membri del consiglio sono eletti.

Ogni docente dell'ateneo "appartiene" a un dipartimento. Ogni corso di laurea o laurea magistrale "appartiene" a un dipartimento. Quindi ogni dipartimento ha i propri uffici amministrativi che permettono burocraticamente il funzionamento della macchina. Il dipartimento ha un suo organo direttivo, il Consiglio di Dipartimento, presieduto dal Direttore del dipartimento e di cui fanno parte tutti i docenti del dipartimento, i rappresentanti del personale tecnico amministrativo e dei rappresentanti degli studenti. Le strutture che stanno dentro al dipartimento, per quanto riguarda la didattica, sono i corsi di laurea. Ogni corso di laurea ha il proprio consiglio di corso di laurea (o laurea magistrale) presieduto dal Presidente di consiglio di corso di laurea (o laurea magistrale), del quale fanno parte tutti i docenti, il responsabile dell'unità didattica del dipartimento e dei rappresentanti degli studenti.

Tutte le cariche e le rappresentanze citate sono elettive. Partecipare alle elezioni (dei rappresentanti degli studenti, nel tuo caso) è fondamentale per il buon funzionamento di tutta l'università. Gli studenti, anche se a volte non pare, sono il mattone fondamentale dell'università e devono poter esprimere, attraverso i loro rappresentanti, i loro bisogni, la loro condizione, le loro idee. Niente rappresentanti, niente voce, mai.

Ma a te interessa più che altro il mondo di ingegneria. Tutto quello che riguarda l'insegnamento dell'ingegneria a Pisa fa capo alla Scuola di Ingegneria, che, come hai già letto, ha la sua sede in Largo Lucio Lazzarino 1, all'interno del Polo A. L'Università di Pisa è suddivisa in 20 Dipartimenti e dentro la Scuola di Ingegneria di questi 20 ce ne sono 3:

- Dipartimento di Ingegneria Civile e Industriale (DICI)
- Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione (DII)
- Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni (DESTEC)

I Dipartimenti si occupano di entrambe le attività principali dell'ateneo: la didattica e la ricerca.

La didattica dell'ateneo è suddivisa come è stato descritto parlando delle diverse categorie di studenti, quindi non c'è bisogno di ripeterlo. A te in particolare interessa sapere quale dipartimento si occupa del corso di laurea in Ingegneria Gestionale². E qui viene fuori che i dipartimenti interessati sono due, perché:

1. il corso di laurea in Ingegneria Gestionale (quello al quale sei iscritta tu) lo gestisce il DICI, mentre
2. il corso di laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale lo gestisce il DESTEC.

Domanda: ma perché a me dovrebbero interessare queste cose?

Risposta: perché ti potrebbe essere necessario rivolgerti a chi lavora (anche) per il tuo corso di laurea per avere informazioni di vario tipo. Per esempio, e come al solito in ordine sparso: iniziare un tirocinio presso una azienda, avere informazioni sul funzionamento delle borse di studio, avere informazioni sull'organizzazione degli esami durante l'anno, avere informazioni sull'apertura o chiusura dei vari poli didattici (nei quali si trovano, come hai già letto, oltre alle aule in cui si fa lezione, anche le aule studio nelle quali gli studenti studiano da soli), avere informazioni sulle modalità con cui si può chiedere di inserire esami a scelta nella propria carriera di studente, chiedere chi sono i tuoi rappresentanti studenteschi nei vari organi dell'ateneo (vedi nel seguito in questo stesso paragrafo) e tante altre cose.

Per avere queste informazioni, all'interno di ogni dipartimento ci si deve rivolgere all'Unità Didattica³. Basta che tu scriva nella barra ricerca di Google qualcosa come "unità didattica DICI unipi" e ci arrivi senza problemi. Lì trovi tutti contatti necessari. Se trovassi solo nomi e non link e/o numeri di telefono e/o mail trovi tutto nel sito di ateneo al link "personale" in homepage.

Ma chi dirige il corso di laurea? Chi è il capo, insomma? In realtà non esiste un vero e proprio "capo". Il corso di laurea è diretto secondo le decisioni prese dal Consiglio di Corso di Studi, che è organo direzionale nel quale sono inclusi tutti i docenti del corso di studi stesso. Nel caso di Ingegneria Gestionale tale consiglio è particolarmente ampio, perché vi appartengono tutti i docenti del corso di laurea di primo livello (detta anche "Laurea triennale") e tutti i docenti del corso di laurea di secondo livello (ovvero anche quelli del corso di

² In termini tecnici si dice che un corso di laurea "afferisce" a un dipartimento.

³ Potrai trovare questo ufficio anche denominato come Segreteria didattica, o Segreteria didattica di dipartimento.

laurea magistrale). In altri corsi di laurea invece esistono due consigli distinti, per i due diversi livelli, con anche due diversi Presidenti di Consiglio di Corso di Laurea. A Ingegneria Gestionale invece c'è un solo presidente, in quanto c'è un solo consiglio, che viene chiamato "consiglio aggregato". Attualmente e fino al 2028 il Presidente di Consiglio di Corso di Laurea Aggregato in Ingegneria Gestionale è la professoressa Luisa Pellegrini.

Le segreterie

Ce ne sono due, infatti. Altrimenti sarebbe stato troppo semplice!

La Segreteria Studenti

Alla Segreteria Studenti ti puoi tipicamente rivolgere quando vuoi avere informazioni riguardo a:

- la tua carriera universitaria, dall'immatricolazione al conseguimento della laurea;
- funzionamento del portale Alice;
- iscrizioni anni successivi;
- tasse;
- domanda di laurea

Le persone di riferimento sono:

Michela Ceccarelli - michela.ceccarelli@unipi.it 0502213604

Antonella Giacomelli - antonella.giacomelli@unipi.it 0502213541

La Segreteria Studenti si trova in Largo Bruno Pontecorvo, 3, ma non hai bisogno di andarci fisicamente. Oggi praticamente tutte le pratiche che devi svolgere che riguardano la Segreteria studenti si possono svolgere in rete, utilizzando l'apposita modulistica messa a disposizione

La segreteria didattica

La Segreteria Didattica è chiamata a volte anche Unità Didattica Dipartimentale, ed ha sede presso il dipartimento, che per gli studenti del corso di laurea in ingegneria gestionale è il DICI (Dipartimento di Ingegneria Civile e Industriale).

Alla Segreteria Didattica ti puoi tipicamente rivolgere quando vuoi avere informazioni riguardo a:

- programmi degli insegnamenti (ovvero programmi degli esami. "Insegnamenti" è il modo in cui si chiamano ufficialmente i corsi alla fine dei quali ci sono gli esami da superare);
- piano di studio (quali e quanti esami ci sono da superare ogni anno)
- calendario didattico (ovvero i periodi di tempo in cui ci sono le lezioni);

Le persone di riferimento sono:

Francesca Nannelli didattica.dici@ing.unipi.it 0502217867

Maria Curatolo didattica.dici@ing.unipi.it 0502218085

- Front office telefonico: : martedì dalle 10 alle 12, mercoledì dalle 10 alle 12 e giovedì dalle 15 alle 17;
- Ricevimento fisico su appuntamento

IMPORTANTE: Il personale è esperto e gentile, ma tieni conto che le richieste che riceve sono tante e disparate (e talvolta disperate). Prima di telefonare assicurati di avere a disposizione tutto quello che pensi ti possa servire e chiarisciti le idee riguardo a cosa hai bisogno di chiedere.

Se invece mandi una mail ricordati di indicare SEMPRE il tuo nome, cognome e soprattutto numero di matricola.

Se hai un problema con la verbalizzazione di un esame, ovvero non ti compare l'esame come superato su Alice e sono passati molti giorni dall'uscita dei risultati, scrivi direttamente al docente del corso.

Come funziona tutta la faccenda

Vediamo cosa hai da fare, in condizioni normali, nelle situazioni tipiche che ti capitano qua dentro.

La lezione

Quando si è iscritti all'università è abbastanza normale andare a lezione. A lezione si va per cercare di capire cosa dice il docente, in modo da fare poi meno fatica quando si studia a casa, da soli (anzi, meglio se con compagni di studi). È opportuno quindi andare a lezione in una condizione di veglia, per non fare i cartonati seduti a scaldare una sedia senza capire nulla e senza partecipare alla lezione. Sarebbe bene cercare di provare interesse per la materia, e per l'argomento della lezione in particolare. In genere si consiglia di andare a lezione avendo già preso contatto con l'argomento, in modo che, pur senza aver capito tutto, ovviamente, quel che dice il docente non sia una novità assoluta. Magari è capitato anche di farsi qualche domanda che, se il docente già non dà ad essa una risposta durante la spiegazione, può essere posta alzando la mano e chiedendo la parola nel momento opportuno.

A lezione in genere si prendono appunti. Oggi il materiale didattico è in genere piuttosto abbondante e fornito dal docente in formato elettronico, per non parlare di ciò che si può trovare in rete (tendente all'infinito). Ma prendere appunti non serve a riscrivere il libro. Serve a stare attenti.

L'atto stesso di convertire i propri pensieri in parole permette di fissare una certa quantità di idee e di ricordi che poi saranno preziosi nel momento in cui si dovrà consolidare la propria conoscenza studiando. Avere a disposizione i propri pensieri scritti permette di ripercorrere un tragitto mentale che, anche se dovesse subire degli aggiustamenti (capita di capire male) è un punto di partenza utilissimo. Studiare solo sul libro, o sugli appunti altrui (che diventano un altro libro, semplicemente, con lo svantaggio che gli appunti possono anche contenere errori grandi e piccoli) fa mancare questo tipo di strumento.

Lo studio personale

All'università si studia. Non è esattamente una novità. Ma lo studio è un mezzo, non è un fine. Il fine è capire le materie che compongono il corso di laurea, e magari anche altra roba che ti potrà interessare andare a guardare, per integrare quanto visto a lezione o sui libri consigliati, o magari per tua propria curiosità⁴ Però non è sempre chiarissimo cosa significa "capire". Qui di seguito trovi sei descrizioni del concetto di "capire" che potrebbero essere utili⁵ a riconoscere se una cosa la si è capita o no:

- avere la sensazione di essere stata tu a dire o inventare quel che stai studiando;
- essere in grado di spiegare talmente bene ad altri quello che stai studiando che loro lo capiscono e tu lo capisci ancora meglio;
- essere in grado di usare i concetti che stai studiando per scopi diversi da quelli per cui ti sono stati presentati;

⁴ Hai presente che cos'è la curiosità? Sarebbe bene che tu fossi in grado di provarla. Ti risulta che essa possa essere provata anche per ciò che si studia all'università? No? Eh... questo potrebbe essere un problema.

⁵ Potrebbero essere utili tutte, alcune di esse, o magari solo una. Se non riconosci il tuo modo di "capire" in nessuna di queste descrizioni, e può succedere, è il momento di trovarne una tutta tua. Pensaci e trovala, perché è importante. Poi parlane con altri, come per esempio i tuoi compagni di studio, i tuoi amici, magari perfino con qualche docente di quelli che hai capito sono un po' più disponibili alla chiacchiera. Va bene anche qualcuno di quelli con i quali l'esame l'hai già dato. Non sono scomparsi dalla faccia della Terra e non ti chiedono né la carta di identità né il certificato degli esami sostenuti, per parlare con te.

- riuscire a trovare quante più relazioni possibile tra quello che stai studiando e cose apparentemente anche molto diverse, anche di altre materie;
- avere la sensazione che quello che hai studiato lo sai bene da sempre. Non ricordarsi più di come e quando lo hai imparato;
- saper rispondere bene a domande che ti vengono fatte, con parole diverse da quelle che sono state usate per spiegarti i concetti di cui si sta parlando.

Tutto quello che riguarda lo scambio di informazioni e pensieri (come lo studio) si pratica meglio operando in gruppo. Ovviamente il gruppo deve essere fatto di persone che abbiano un certo affiatamento. Altrimenti gli attriti disperdono tutta l'energia che dovrebbe essere dedicata allo studio.

Quindi il suggerimento è:

- dopo la lezione riprendi in mano gli appunti e rileggili verificando di aver capito, facendo lo sforzo di scrivere domande chiare e corrispondenti ai punti che ti accorgi di non aver capito;
- riprendi in mano le domande e gli appunti e tutto il materiale che hai a disposizione e cerca di dare risposte adeguate alle domande. Anche queste risposte le devi scrivere, accanto alle domande. Non basta raggiungere la sensazione di aver capito ed autocompiacersi di ciò. Si deve mettere nero su bianco tutto quanto, in buon italiano e usando il linguaggio matematico che serve. Se no si chiama barare... e non serve a nulla!
- Se la materia lo prevede, mettiti a fare esercizi, che affronterai con lo stesso metodo: cerca di capirli, di risolverli e scrivi chiaramente tutto quel che non funziona, sia dal punto di vista dei calcoli che dei ragionamenti (non che ci sia tanta differenza, ma meglio specificare...);
- Insisti sulle cose di cui non riesci a venire a capo. Quanto insistere dipende dal tuo carattere, non siamo tutti uguali. Certo almeno qualche ora ce la devi spendere:
- riprendi in mano tutto quel che non sei riuscito a capire e/o a risolvere e mettilo in comune con le persone insieme alle quali stai studiando. Se nemmeno tutti insieme riuscite a far funzionare la faccenda, chiedete un appuntamento al prof per andare a parlarne con lui. A questo punto andrete sicuramente a fare una bella figura, perché le domande non saranno sciocche, e potrete mostrare la mole del lavoro che avete fatto prima dell'incontro.

I ricevimenti dai docenti

I docenti sono persone. Questa frase banale in realtà non lo è affatto, specie considerando quel che accade da qualche anno, e più che in passato. I docenti, ovviamente chi più e chi meno, trattandosi di esseri umani, sono a disposizione per aiutare gli studenti nel loro percorso di apprendimento. Non sono manichini parlanti che vanno a lezione e poi tornano nei loro uffici e si spengono fino alla lezione successiva. Sono in giro, si possono incontrare al bar e perfino andandoli a cercare nei loro studi. Ci sarà chi si farà pregare di più e chi di meno, ovviamente, ma è importante riuscire a parlarci a quattr'occhi, specie quando non si riesce a cavare dal suo buco il ragno di un concetto ostico. Sembrerà strano, ma ai docenti importa che gli studenti imparino. A qualcuno importa molto. A qualcun altro importa meno, magari gli importa solo perché così sa che la gente passerà la prova alla prima e dovrà così impiegare meno tempo per fare gli esami sempre alle stesse persone che si ripresentano ad ogni appello.

Vai a parlare con i docenti. Capita di trovare gente che vale la pena di conoscere. E se così non sarà, pazienza, almeno ci avrai provato e non rimarrai con il dubbio di esserti lasciato scappare una occasione (per avere la quale oltretutto, se non usufruisci di borse di studio o sgravi totali, hai pagato... è bene ricordarlo!)

Il questionario di valutazione della didattica

Verso la fine dei corsi ti viene chiesto di compilare il questionario anonimo di valutazione della didattica, nel quale trovi una serie di domande riguardanti cose come l'adeguatezza del materiale didattico, la chiarezza la puntualità e la disponibilità del docente, il carico di studio. Non potrai iscriverti all'esame se non avrai risposto alle domande del questionario. Però non lo prendere come una noiosa formalità. I risultati finali vengono effettivamente presi in considerazione, le risposte libere vengono effettivamente lette. C'è gente, nel Consiglio

di corso di laurea, che su queste cose ci pensa su e ci lavora davvero. I tuoi rappresentanti degli studenti lo sanno. Se non ci credi chiedi a loro.

Quindi compila con attenzione i questionari, dicendo la verità, solo la verità, tutta la verità.

L'esame

Gli esami sono le prove alle quali gli studenti si devono sottoporre per mostrare al docente di aver imparato la materia in modo almeno sufficiente. Il voto va da zero a trenta (trenta e lode, in casi gloriosi) e l'esame è superato se il voto è maggiore o uguale a 18.

Agli esami ci si presenta nelle date stabilite dalla Scuola. Tali date sono raggruppate in due momenti, che si chiamano "sessioni": la sessione invernale che dura da gennaio a fine febbraio e la sessione estiva che dura da giugno a fine luglio. In ogni sessione ci sono tre occasioni possibili, che si chiamano "appelli", per presentarsi all'esame. Tutte le date dei vari appelli per tutti gli esami sono progressivamente pubblicate sul sito della Scuola di Ingegneria. Esiste poi il cosiddetto "appello straordinario" a settembre, ed esistono anche appelli speciali, a aprile e novembre riservati a categorie speciali di studenti: tipicamente studenti lavoratori e fuori corso⁶

Ti sarai sicuramente accorto che agli esami (sarebbe meglio dire agli insegnamenti, ma è più o meno la stessa cosa) sono associati i cosiddetti CFU. CFU è una sigla che sta per Credito Formativo Universitario, e il numero di CFU di un esame indica quanto è "grosso" quell'esame. Ovvero quante sono le ore di lezione dell'insegnamento in cui si tratta la materia che poi bisognerà dimostrare di aver imparato a sufficienza. Attenzione a questo numeretto: non è sempre vero che ci sia una proporzionalità diretta tra il numero di CFU e l'impegno richiesto per superare un esame. Questo perché le materie non sono tutte uguali e gli studenti non sono tutti uguali (e nemmeno i docenti...). Quindi il numeretto è indicativo, ma premurati di informarti con i colleghi più anziani riguardo alle vere difficoltà che lo studio (e il superamento del relativo esame) di una certa materia presenta. L'ottenimento della laurea triennale (qualsiasi laurea triennale) prevede il conseguimento di un totale di 180 CFU.

Sugli esami non è che ci sia tanto da dire: bisogna passarli, è ovvio. Vai a letto presto la sera prima, stai calma ma senza tranquillanti, che rintronano. Un po' di tensione ci vuole ma senza esagerare, e non ripassare la mattina dell'esame che ti confondi. Ma questa roba te la dice anche tua nonna. Due cose meno ovvie:

- in generale il voto preso all'esame si può rifiutare⁷. Pensaci bene a rifiutare, anche se il voto preso non ti soddisfa. Non è frequente che ripetendo l'esame il voto cambi tanto. Rifiuta solo se sei proprio certo che quella volta lì è andata irragionevolmente male;
- gli esami a ingegneria sono spesso scritti e orali, in questa sequenza. A volte lo scritto manca ma l'orale c'è praticamente sempre (a parte, per esempio, i casi in cui è possibile confermare anche per l'orale il voto preso allo scritto). Vai a vedere gli esami orali dei tuoi colleghi prima di andare a farlo tu. Vai e stai attenta, prendi appunti! Le domande che un docente può fare all'orale non sono infinite. E capita inoltre che si discutano cose che non hai capito tanto bene e che sentendo cosa dice un collega al riguardo, con il suo linguaggio, possono apparire più chiare. Prova a rispondere dentro di te alle domande, e una volta a casa ripeti ad alta voce le risposte, magari insieme ai colleghi di studio.

⁶ Per acquisire lo status di studente lavoratore e poter usufruire di tutti i diritti conseguenti, informati presso la Segreteria didattica del Dipartimento. Lo studente fuori corso è lo studente che è iscritto da un numero di anni superiore al numero di anni ufficiali di durata del corso di laurea. Anche in questo caso, se non sei sicuro di essere fuori corso (perché sei vicino al limite di anni ma non sai se in dato appello lo sarai già oppure no) chiedi alla Segreteria didattica del Dipartimento. Un'ultima cosa: capita che anche questi appelli riservati siano aperti, da alcuni docenti, all'intera popolazione studentesca. Informati per tempo al riguardo chiedendo ai docenti stessi o ai tuoi rappresentanti.

⁷ Per maggiori dettagli sulla faccenda del rifiuto del voto a un esame puoi leggere il Regolamento Didattico di Ateneo, che trovi semplicemente usando un motore di ricerca e digitando "Regolamento didattico di ateneo unipi". L'articolo di interesse è il 23-ter al punto 8. Comunque, parla con i tuoi colleghi e con i rappresentanti degli studenti per capire meglio come funziona la faccenda. Ah... una cosa: il regolamento didattico è la legge che regola la tua vita all'università. Sarà il caso di dargli una letta, a tutto quanto c'è scritto lì dentro? Io dico di sì.

Se anche i tuoi colleghi lo faranno, in breve tempo si costituirà un corpus di domande che potrà entrare a pieno titolo tra il materiale didattico. Non per imparare a memoria le risposte, che serve a poco, ma per avere un punto di vista sulla materia diverso da quello che risulta dai libri o dalle lezioni.

Gli esami a scelta

Nei 180 CFU che devi accumulare dando esami fino alla laurea ce ne sono 12 che puoi ottenere superando esami che hai scelto tu, e che non sono imposti dal piano di studi del corso di laurea, che comunque ti mette a disposizione una serie di esami tra i quali fare le tue scelte.

Li trovi tutti elencati sul sito del corso di laurea.

Se però questi 12 CFU li vuoi ottenere superando esami diversi, puoi comunque farlo chiedendo esplicitamente al Consiglio di corso di laurea se le tue scelte sono accettabili. C'è una procedura da seguire che puoi trovare sul sito di ateneo semplicemente cercando "esami a scelta". Puoi anche chiedere all'unità didattica del dipartimento, naturalmente.

Questa la burocrazia, ma dal punto di vista pratico? Spesso succede che gli esami a scelta siano usati come tappabuchi, quando non si riesce a raccogliere CFU superando gli esami obbligatori. Non è, in generale, una buona idea. Gli esami a scelta possono essere usati per alzare la media, perché una media più alta fa alzare anche il voto di laurea. Va bene, ma per poter sfruttare questa possibilità la materia va studiata bene, e ci vuole un po' di tempo. Inoltre, può capitare che gli esami a scelta siano anche esami di approfondimento di materie già comprese tra gli esami obbligatori. In tal caso sarebbe molto meglio aver prima superato, o quantomeno studiato bene, l'esame obbligatorio e solo dopo affrontare lo studio dell'esame a scelta. Tutto questo spinge a non affrontare gli esami a scelta troppo presto, magari al primo o secondo anno. Meglio aspettare il terzo.

Il tirocinio da 6 CFU

Una delle cose che puoi fare studiando nel corso di laurea in Ingegneria Gestionale è un tirocinio presso la sede di qualche azienda o organizzazione in giro per il mondo (più realisticamente, in giro per la Toscana, ma non solo). Se lo farai potrai acquisire 6 CFU, e ti rimarranno quindi altri 6 CFU da ottenere sostenendo uno degli esami a scelta.

La durata del tirocinio è di 150 ore, dato che ogni CFU corrisponde a 25 ore di attività. Sul sito del corso di studio trovi tutte le spiegazioni, indicazioni e istruzioni relative al tirocinio curriculare che il corso di laurea ti permette di fare.

CHI CI TROVI DENTRO E COSA FARE CON LORO

Amici e nemici non sono sempre e solo esseri umani. Possono essere strumenti, atteggiamenti, situazioni e tante altre cose. Naturalmente qui parliamo di categorie. Non si può escludere che singoli elementi di una categoria, per come li incontri o per come li percepisci tu, possano rivelarsi per te come appartenenti ad un'altra rispetto a quanto detto qui. Non è che siccome hai letto queste paginette allora puoi spingere il cervello...

Attenzione: i vari componenti sono elencati all'interno delle diverse categorie in ordine alfabetico. L'ordine non indica quindi la loro importanza.

Amici

Gli "amici" non sono solo persone. Sono anche macchine, ambienti fisici o virtuali, comportamenti e abitudini. Vediamo cosa ti può essere utile, e quindi amico, vivendo da queste parti.

Baristi

Si parte con qualcosa di ovvio: il supporto vitale è fondamentale! Farsi amici i vari baristi e bariste operanti nei punti ristoro disponibili è utile non tanto per avere sconti ma magari per prenotare qualcosa per pranzo (anche solo una insalata fatta in un modo che piace e che non è standard) e soprattutto per creare una atmosfera piacevole nei momenti di distensione. Ricorda sempre di essere gentile con chi lavora per te dietro un bancone e vedrai che ti farai nuovi, gradevoli e preziosi amici.

Bibliotecari

La biblioteca sta diventando sempre di meno un posto dove si va per leggere libri o prenderli in prestito e sempre più un posto dove si va per studiare a dei tavoli comodi. Fare amicizia con il personale della biblioteca è quindi uno strumento prezioso per essere benvenuti in un ambiente che in teoria dovrebbe servire ad altro.

Personale di portineria

I poli con le aule e i dipartimenti hanno tutti una portineria. Il personale che lavora in portineria è preziosissimo. Sa chi c'è e chi non c'è in dipartimento, se qualcuno non c'è è possibile che sappia quando tornerà. Può chiamare le persone (tipicamente i docenti, ma anche il personale dell'Unità didattica, per esempio) per recapitare richieste e messaggi quando siete già lì presenti. Il personale a supporto dei poli aule è in grado di aprirvi un'aula per studiare, se possibile, può darvi dei gessi se vi dovesse servire lavorare a una lavagna, potrebbe sapere se il giorno dopo il polo sarà aperto o no (utile, per esempio, in caso di minaccia di sciopero). Come in tutti gli altri casi fare amicizia con loro vi garantisce di lavorare in un ambiente amico, nel quale è possibile fare due chiacchiere nei momenti di pausa, e inoltre sarete sicuri che se vi manca una penna la potrete trovare e magari anche portare via (ma il giorno dopo riportatela insieme a un cioccolatino...)

Rappresentanti degli studenti

I rappresentanti degli studenti, nei vari organi a partire da quelli che fanno parte del Consiglio di corso di laurea, sono i personaggi che servono a:

- segnalare le cose che non vanno nella didattica e negli esami;
- segnalare le inadeguatezze delle strutture didattiche (tipicamente aule didattiche e aule studio);
- sapere le ultime novità riguardo ai corsi e agli esami, come per esempio l'annullamento o lo spostamento di lezioni, le variazioni su date di esame o modalità di svolgimento, le decisioni del Consiglio di corso di laurea.

Una chat utile potrebbe essere quella generale degli studenti del corso di studio (se esiste e se la gente la usa correttamente), oppure qualche chat specifica sulla quale scrivono i Rappresentanti degli studenti, o magari i Tutor, sulla quale pubblicano le informazioni citate sopra e tutte quelle che credono opportuno siano diffuse tra gli studenti. Datti da fare per capire quali chat utili hai a disposizione.

I rappresentanti degli studenti non servono a:

- trovare spalle su cui piangere in caso di fallimenti agli esami o difficoltà nello studio;
- chiedere informazioni sulla burocrazia (es.: pagamento tasse, scadenze varie. Per questo c'è l'unità didattica del dipartimento e/o la segreteria studenti, quando non basti il sito della Scuola o quello di ateneo);
- chiedere informazioni sull'ordinamento del corso di laurea (che vanno chieste all'Unità didattica o direttamente al Presidente del Consiglio di corso di laurea, quando non siano accessibili sul sito del Corso di laurea);
- protestare per voti giudicati inadeguati o per essere stati respinti a un esame (a meno che non si riconduca la cosa a inadeguatezze procedurali, nel qual caso rivolgersi ai rappresentanti degli studenti è esattamente la cosa da fare);

Studenti simpatici

Ti muovi in un mondo in cui non sei solo. Gli altri studenti intorno a te sono tuoi potenziali alleati. Cerca di individuare prima possibile le persone che ti stanno simpatiche, con le quali ti pare di avere delle affinità caratteriali ed emotive ma anche "tecniche", nel senso che persone che hanno una preparazione simile alla tua e capacità simili alle tue (meglio se sono un po' più bravi, comunque...) sono preziosi potenziali compagni di studio. Studiare insieme è fondamentale, infatti. Ci si possono fare domande durante lo studio (che sono importantissime per capire davvero quel che si sta studiando) e durante i ripassi (che sono un passaggio chiave per capire se si è pronti per andare a fare l'esame) e poi, come sempre quando si lavora in squadra, ci si può caricare a vicenda, imponendosi reciprocamente degli impegni ai quali da soli sarebbe troppo facile derogare (un po' come quando si deve andare a correre o in palestra... se hai un impegno con un altro ci vai, altrimenti capita spesso che il divano vinca la sfida...)

Tutor

Informati presso l'Unità didattica del dipartimento o direttamente dal Presidente del Consiglio di corso di laurea (o guarda sul sito del Corso di laurea) riguardo all'esistenza ed alle caratteristiche (persone, orari, luoghi) del servizio di tutoraggio studenti. I tutor sono studenti un po' più grandi ai quali ti puoi rivolgere in caso di difficoltà di vario tipo. Casi tipici sono:

- difficoltà a trovare un buon metodo di studio;
- difficoltà di interazione con colleghi studenti o con docenti;
- difficoltà con esami specifici (anche se comunque in questi casi poi a intervenire deve essere il docente di quell'esame, dal quale si dovrà andare a chiedere indicazioni. Però può essere utile cominciare un percorso con un tutor, dato che il primo impatto con un docente può mettere in difficoltà se si è timidi o comunque poco sicuri di sé);
- necessità di riflettere sulle proprie scelte (per esempio: questo corso di studio fa per me? Ci sarebbe qualcosa di meglio per me? Il problema sono io o la preparazione che ho ricevuto alla scuola superiore?);
- richiesta di essere messi in contatto con altri studenti per formare gruppi di studio;

Ma ovviamente vale il principio secondo cui chiedere è lecito e rispondere è cortesia. Non esistono domande che non si devono porre. Vai e chiedi. Vedrai poi cosa succede.

Uffici vari di Ateneo di supporto agli studenti

L'Università di Pisa mette a disposizione degli studenti diversi servizi:

- USID – Ufficio Servizi per l'Inclusione di studenti con disabilità: <https://www.unipi.it/campus-e-servizi/servizi/usid-ufficio-servizi-per-lintegrazione-di-studenti-con-disabilita/>
- Sportello interuniversitario contro la violenza di genere: <https://www.unipi.it/ateneo/chi-siamo/politiche-di-genere/sportello-interuniversitario-contro-la-violenza-di-genere/>

- Servizio di Ascolto e Consulenza per Studenti Universitari: <https://www.unipi.it/campus-e-servizi/servizi/servizio-di-ascolto-e-consulenza-per-studenti-universitari/>
- Il Centro Universitario Sportivo – CUS Pisa: <https://www.unipi.it/universita-e-societa/attivita-culturali/sport-e-unipi/>
- Centro Linguistico Interdipartimentale CLI: <https://www.cli.unipi.it/>
- Assistenza sanitaria di base per studenti e dottorandi fuori sede: <https://www.unipi.it/campus-e-servizi/servizi/assicurazione-e-assistenza-sanitaria-le-coperture-per-gli-studenti/assistenza-sanitaria-di-base-per-studenti-e-dottorandi-fuori-sede/>
- Career Service e orientamento al lavoro: <https://www.unipi.it/campus-e-servizi/verso-il-lavoro/career-service/>

A volte si perdono delle occasioni solo perché non si sa cosa c'è a disposizione. Informati, cerca, chiedi.

Nemici

Ovviamente qui per “nemici” non si intende veri e propri avversari. I nemici dello studente universitario, come già detto per gli amici, sono le persone o le macchine o le situazioni, ma anche gli atteggiamenti e gli eventi, da cui è meglio stare lontani. Naturalmente, al di là di quel che trovi scritto qui, può darsi che tu abbia idee diverse. Poi, alla fine, si vedrà chi aveva ragione, in generale e nel tuo caso specifico.

Studenti antipatici

Non tutti gli esseri umani sono compatibili con tutti gli altri. Cerca di capire se gli incontri che fai sono con persone compatibili con te (vedi Studenti simpatici) o no. È importante capire se qualcuno che potrebbe diventare un tuo compagno di studi è compatibile con te oppure no. C'è il rischio di impegnarsi con persone con le quali non ingrani e che quindi ti provocano perdite di tempo oppure, pesanti anche quelle, di entusiasmo.

Se ti dovesse capitare di non riuscire a legare con nessuno, prendi in considerazione l'idea che quello antipatico a tutti potresti essere tu. Fatti un bell'esame di coscienza e cerca di diventare meno infrequente. Ti farà comodo anche da molti altri punti di vista.

Reel e vizi vari

Tipico essere risucchiati dai reel, che siano su TikTok, Youtube o Instagram sono sempre velenosi. Si perdono quantità di tempo spesso imprevedibili e sempre eccessive. Assumeteli a piccole (o piccolissime) dosi, in momenti prestabiliti, come fate (speriamo) con l'alcool o con il fumo. Tra l'altro, anche quella roba là con lo studio va poco d'accordo...

Tra amici e nemici

AI

Artificial Intelligence è il nome convenzionale che viene dato agli strumenti informatici che sono in grado di darti delle risposte anche a domande non banali e che sono anche in grado di scrivere cose sensate al tuo posto.

Meraviglioso! Peccato che:

- non è detto che le risposte siano sempre giuste;
- a forza di usare la “intelligenza” e la maestria di qualcun altro, le tue finiscono nella fogna.

Allora dobbiamo fare finta di vivere nel diciannovesimo secolo, ignorando uno strumento che è estremamente potente e il cui uso è, ovviamente, sempre più diffuso? Certo che no. Si tratta solo di usare questo strumento in modo intelligente, come perfino il suo stesso nome ci invita a fare.

In concreto:

- Chiedi pure ad AI quello che vuoi, ma verifica le risposte. La verifica delle risposte è una buona occasione per andare a parlare con i docenti (vedi al paragrafo Professori) arrivando al colloquio con delle domande sensate, o perfino brillanti. Oppure verificale da sola, andando a documentarti sui libri, o anche, sempre in rete, con strumenti più tradizionali come i comuni motori di ricerca che ti danno una serie di indicazioni delle quali sarà opportuno non andare a guardare solo la prima della serie. Ti abituerai così a valutare quel che ti viene raccontato in modo critico, confrontando varie fonti e facendoti una idea tua. Leggermente meno veloce, ma enormemente più utile e infinitamente meno pericoloso.
- Fai scrivere pure ad AI i testi che vuoi, ma rileggili SEMPRE alla ricerca di errori, imprecisioni, espressioni stilisticamente inappropriate al contesto specifico o anche eccessiva prolissità rispetto a cose che in realtà in quella specifica occasione non ti interessano o proprio non vuoi che compaiano nel testo. In caso di citazione di fonti verifica SEMPRE che la fonte sia attendibile, che i link riportati funzionino e siano significativi (e anche in questo caso bisogna andare a leggere e verificare, sviluppando senso critico). In realtà non si tratta di niente di diverso da quello che si dovrebbe fare SEMPRE con qualunque testo, oggi molto più di ieri, considerando che la quantità di sciocchezze che vengono pubblicate è enormemente aumentata negli ultimi anni⁸. Sarebbe inoltre onesto dichiarare esplicitamente che un certo testo è stato prodotto integralmente o comunque con l'aiuto di AI. Questa indicazione, tra l'altro, è del tutto coerente con i principi di trasparenza nell'uso di AI espressi nel AI Act prodotto dall'Unione Europea⁹. Tieni inoltre conto che ci sono documenti che è vietato far produrre ad AI. Tipicamente si tratta di tutti i testi che ti viene chiesto di produrre per dimostrare il grado della tua preparazione (es.: progetti didattici, tesi e tesine varie). Ovviamente potrai chiedere "ispirazioni" ad AI, ma poi il materiale richiesto dovrai produrlo in modo del tutto autonomo, senza nemmeno fare copia e incolla di parti eventualmente prodotte da AI.

Professori

I docenti universitari sono gente strana, per definizione. Altrimenti non starebbero lì, in questa categoria non troppo affollata. Sarebbero impiegati del comune (quanti impiegati comunali ci sono in Italia? Chissà. Sicuramente di più dei professori universitari) o tabaccaia, o magari professori lo stesso ma di scuola media o superiore.

Spiegare perché sono, o possono essere, strani è troppo lungo e complicato per queste brevi note, ma è comunque opportuno tenere conto che, per quanto strani, sono comunque persone, esseri umani. Parlano, vivono, ascoltano e a volte perfino capiscono. E tutto questo non solo dentro un'aula, che è il luogo dove sei abituata a vederli muoversi (poco), ma ovunque nel mondo. E con un sacco di altra gente. E tra questa gente ci puoi essere tranquillamente anche tu.

È istintivo, e nemmeno troppo sbagliato, percepire il docente come un nemico, come qualcuno che potenzialmente ti può nuocere. Ma il danno che un docente ti può fare, che tipicamente è quello di respingerti a un esame, magari più di una volta, obbligandoti quindi ad impiegarci più tempo di quello che vorresti, è sempre collegato al tuo comportamento. Nessun docente si diverte a bocciarti. Se ti ha bocciato è perché pensa, a torto o a ragione, che la tua preparazione non sia adeguata.

Ora chiediti: perché lo pensa? Le risposte possono essere due:

- perché ha ragione;
- perché si sbaglia.

⁸ Questo anche solo perché è enormemente aumentata rispetto al passato la quantità di testi che ci possono capitare sotto gli occhi. Se sia anche aumentata la percentuale di sciocchezze è cosa difficile da stabilire, e ci penserà chi studia il mondo della comunicazione.

⁹ Vedi: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202401689

Se ha ragione allora tu non sai e/o non hai capito abbastanza di quella materia. Perché sei andato a fare l'esame impreparato? Se non è perché hai cercato di fare il furbo (e allora semplicemente ti è andata male e sarebbe bene che tu la piantassi di prendere gli esami come se tu fossi al tavolo della roulette) è perché non hai capito cosa il docente pretende che tu sappia. E come si fa a capirlo? Forse la risposta ti stupirà, ma uno dei modi migliori di capirlo è chiederglielo. Prima dell'esame, ovviamente.

Vai a ricevimento e parlacì, facendo domande (possibilmente intelligenti) su quel che hai studiato fino a quel momento. Su quello che non hai capito, o su quello che ti è interessato di più, per approfondire. Da questo tipo di colloqui emerge chiaramente se sei in grado di sostenere una conversazione sensata oppure se sei lontana da questo obiettivo. Fintanto che non sei in grado di parlare della sua materia con il docente, non diciamo da pari a pari, ma comunque in modo produttivo, non sei pronta a sostenere l'esame con buone probabilità di successo. Glielo puoi anche chiedere, dopo un po' che chiacchierate: "Prof. ma, secondo lei, com'è la mia preparazione? Che impressione le fa?". Non ci crederai, ma quelli rispondono!

Un altro modo, meno personale e divertente¹⁰, è andare a vedere gli esami degli altri mentre si sta preparando il proprio. È estremamente istruttivo vedere come il docente si comporta, cosa chiede, quali risposte approva e quali invece gli sembrano insoddisfacenti. Basta confrontare le risposte del candidato interrogato in quel momento con quelle che daresti tu per capire se saresti in grado di superare quello specifico esame oppure no. Appena ti pare di essere arrivata a saperne qualcosa di quella materia, vai a vedere gli esami degli altri. In termini di "produttività" un'ora passata ad assistere agli esami orali, prendendo appunti e simulando dentro di te il tuo esame futuro, ne vale almeno tre o quattro di studio solitario nella tua cameretta.

E se invece il prof si sbaglia? Spiace dirlo, ma è ancora una volta colpa tua, che l'hai messo in condizione di sbagliare. Mettiti al suo posto: hai davanti a te un perfetto sconosciuto e in trenta minuti scarsi devi capire cosa e quanto ha appreso e capito di una materia di cui hai parlato per decine e decine di ore, che sta descritta e spiegata in centinaia di pagine di testo e di esercizi. Sembra una roba da giochino televisivo preserale, vero?

E allora come si fa? Siccome non si può agire sul fattore "mezz'oretta", si agisce sul fattore "perfetto sconosciuto"! Prima di fare l'esame fatti conoscere dal prof! A lezione fai interventi, vai a ricevimento. Trova la maniera e le occasioni di interagirci in qualche modo. Magari scopri pure che quella materia ti piace molto più di quanto pensavi, vai a sapere¹¹.

In questo modo quando arriverai a fare l'esame il prof potrà avere già una idea generale (possibilmente positiva!) di quel che sai e sarà meno probabile che faccia errori di valutazione.

¹⁰ "Ora non esageriamo! Divertente?". Sì, divertente! Perché, per gente che fa l'università, parlare con i docenti, rotolarsi nelle materie che studia, dovrebbe essere un divertimento. Tenendo conto che "divertimento" non è sinonimo di "mancanza di fatica". Quello si chiama "riposo", ed è un'altra cosa.

¹¹ Se questa descrizione ti suggerisce l'immagine di qualcuno che va a compiacere il prof cercando di "entrare nelle sue grazie", per usare un eufemismo, considera che per incidere sull'immagine che ha di sé un docente universitario ci vuole ben altro dell'adulazione di uno studente. I prof, anche i più giovani, sono perfettamente in grado di distinguere il furbacchione che vorrebbe intortarli da chi invece si mette in contatto con loro per seri motivi professionali.

CONCLUSIONE

Eccoci alla fine. Magari ti è sembrato lungo leggere questo libretto. Spero di no, perché di roba da leggere ne avrai molta, ma molta, di più. Di certo manca qualcosa in questo breve testo. L'esperienza che si accumula in anni di attività non la si può sintetizzare in una manciata di pagine. È sperabile però che grazie a questa lettura almeno qualche nebbia si sia diradata, e magari qualche altra non si sia neppure addensata.

Questo, senza essere Wikipedia, vorrebbe essere un documento vivo, utile e aggiornato alle necessità di coloro ai quali è destinato, cioè i neo-immatricolati. Se pensi che ci siano aggiunte da fare o cose inutili da togliere (o pensi invece che vada bene così) fallo sapere ai tuoi rappresentanti degli studenti, che potranno riferire o provvedere direttamente a quanto necessario.

Buon proseguimento da parte del tuo corso di laurea.

APPENDICE CON ALTRE INFORMAZIONI

LINK E INDIRIZZI UTILI TIROCINIO

Lista dei nuovi tirocini offerti da aziende per studenti di ingegneria gestionale:

<https://www.ingegneriagestionale.unipi.it/news-tirocini-gestionali/>

Lista delle aziende convenzionate (divise per dipartimento con cui è stipulata la convenzione):

<https://tirocini.adm.unipi.it/>

Indirizzo mail per ulteriori informazioni: tirocinicurricolari@unipi.it

Referente per i tirocini del DICI (presso la Segreteria Didattica): raffaella.volturale@unipi.it

ALTRI INDIRIZZI PER ARGOMENTI SPECIFICI

Centro immatricolazioni "Matricolandosi": e-mail matricolandosi@unipi.it, tel. 0502213616-619 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12)

Concorsi di accesso a corsi a numero programmato: e-mail concorsinumerochiuso@unipi.it

Recupero credenziali portale Alice: e-mail recupero.password@unipi.it

Domanda di laurea: e-mail domandadilaurea@unipi.it

Passaggi di corso: e-mail passaggidicorso@unipi.it

Richiesta di ammissione ai corsi di laurea magistrale: e-mail ammissionelm@unipi.it

Esami di stato: e-mail esamidistato@unipi.it

Iscrizione corsi singoli: e-mail corsisingoli@unipi.it

Rilascio certificati: e-mail rilascio.certificati@unipi.it

Servizio tasse: e-mail serviziotasse@unipi.it

tel. 0502213449 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.00)

Contemporanea iscrizione a due corsi di studio: e-mail doppiaiscrizione@unipi.it